

La diocesi più bella del mondo

11 aprile 1930, Pieve di Soligo (790 km da qui) - 31 ottobre 2019, Conegliano Veneto.

Due date che segnano un intervallo di 89 anni e se potessimo chiedere a monsignor Padoin quale o quali date sceglierebbe per raccontarsi, chissà cosa ci direbbe. Noi ne abbiamo scelte alcune che crediamo abbiano segnato ed intrecciato le nostre storie.

La prima. Il 26 giugno 1993 nel Palazzetto dello sport di Monterusciello viene consacrato Vescovo ed inizia il suo mandato episcopale a Pozzuoli. Monsignor Padoin arrivò in una Pozzuoli che portava evidenti i segni e le ferite della crisi sismica del 1982-1984. A leggere i fatti di quell'anno possiamo dire che cominciava la "Pozzuoli di dopo" con le sue novità, i suoi stravolgimenti e le sue nuove sfide. Una popolazione residente di più di 75.000 abitanti. Nello stesso mese per la prima volta i Comuni eleggevano direttamente il Sindaco. Pozzuoli scelse Aldo Mobilio. A Napoli fu eletto Antonio Bassolino. Intanto i segni identificanti di Pozzuoli cominciavano a scomparire ed emergevano quelli de-significanti. Partì il "supermercato immobiliare" che portò nuovi cittadini, molti dalla vicina Napoli, che se da un lato determinò una rigenerazione sociale ed architettonica, dall'altro allontanò ancora di più Pozzuoli dalla sua storia. Le periferie delle città diventavano sempre più periferie anche esistenziali. La nuova Pozzuoli a Monterusciello già dichiarava evidenti tutti i suoi limiti e la sua non identità. Non meno complessi gli scenari degli altri territori diocesani: Bagnoli e Pianura con problemi complessi e non ancora risolti; i quartieri di mezzo di Fuorigrotta e Soccavo; Quarto la nuova città per i forti flussi migratori da Napoli; Bacoli e Monte di Procida che chiedevano di non essere ai confini. Ecco, in questo scenario, monsignor Padoin comprese subito la necessità di aprire nuove strade, creare occasioni di prossimità, di presenza sociale e missionaria.

C'era tanto da ricostruire, innanzitutto l'entusiasmo. Erano gli anni della diaspora dei cattolici in politica e la Chiesa Italiana, con i convegni ecclesiali di Palermo (1995) e Verona (2006), invitava tutti a leggere ancora una volta i nuovi segni dei tempi e la nuova società in Italia. Il Vescovo Silvio intuì che l'esperienza della Visita Pastorale poteva segnare la nuova stagione per tutta la diocesi ed in modo particolare per quella "Pozzuoli di dopo" che si stava definendo. *Dal cuore di Dio al cuore degli uomini*: questo il tema che segnò gli anni della visita pastorale. Correva l'anno 1995. Il desiderio di una Chiesa locale che fosse testimonianza del Risorto lo spinse a riaprire il seminario maggiore e minore promuovendo le vocazioni sacerdotali. Tanti cantieri per tante chiese nuove; per quelle esistenti la necessità e la costruzione di nuovi spazi. Il suo cuore batteva per ogni fedele della diocesi. Aveva a cuore il destino di ogni sacerdote, di ogni seminarista, di ogni consacrata, di ogni consacrato.

Un'altra data: 7 giugno 2003. Monsignor Padoin indice l'ottavo sinodo diocesano. L'ultimo era stato celebrato nel 1884! L'eco di quel tempo di grazia, la fatica degli anni della preparazione e poi della celebrazione, la ricchezza di quel confronto, restano un patrimonio inestimabile per la nostra chiesa diocesana e che ha formato una bella generazione di testimoni e di cittadini. Molte volte, unitamente agli altri componenti della segreteria organizzativa, ebbi la fortuna e l'onore di accompagnare il vescovo nelle parrocchie perché scelse di essere lui il primo motivatore, il primo testimone del Sinodo perché nessuno ne sarebbe rimasto lontano e lontano quindi dalla vita della chiesa puteolana. Tornando a casa, con commozione e vera passione sottolineava la ricchezza di quegli incontri. I laici. I laici - diceva, ma che testimonianza, che presenza! E così per i sacerdoti che li seguivano e che si spendevano e si consumavano per quelle comunità. Capitava qualche volta che le preoccupazioni e le delusioni prendevano il sopravvento, e allora diceva: prego per loro e non farò mancare la mia presenza. La scelta di condividere l'esperienza del Sinodo con il vescovo che sarebbe stato poi chiamato a renderlo prassi pastorale, lo portò a chiedere la nomina di un vescovo coadiutore. Tutto questo avvenne con la nomina di monsignor Gennaro Pascarella. Questa un'altra data il 10 gennaio del 2004. Il 2 settembre 2005 si concluse il suo mandato episcopale. Ma ecco l'ultima. Il 31 ottobre che però ritorna per ben tre volte nella storia personale e pastorale di monsignor Padoin. Il 31 ottobre del 2004 riapre la chiesa del Santissimo Corpo di Cristo. La

“Chiesa del Coretto” al Rione Terra. Il suo ultimo cantiere fu il tentativo di riportare la cattedra del vescovo lì dove doveva stare: sulla rocca antica della città. Si cominciò con un piccolo, grande segnale. Da allora, come vera e propria chiesa clandestina, ogni domenica si celebrava sul Rione Terra superando resistenze e cancelli chiusi. Anche in quella esperienza il suo spirito ci spinse a resistere ed a promuovere azioni di rinascita del cuore antico della città. Il 31 ottobre del 2019 il suo ultimo respiro. Il 31 ottobre del 2022. Oggi. Siamo qui. Lei è qui. In quella che lei diceva essere la diocesi più bella del mondo. Il suo ricordo per tanti è un ritorno ad anni di maggior serenità, di tanta creatività e voglia di crederci e queste date che abbiamo scelto, ed ognuno di noi potrebbe aggiungerne altre, raccontano un tempo non banale, un tempo straordinario, un tempo vissuto in pienezza. Ben tornato a casa, Vescovo Silvio.